



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 202
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

UNIONE EUROPEA

Prodi a Bruxelles: «Fiducia per 5 anni o me ne vado»



Aut aut del presidente designato della Commissione europea Romano Prodi all'Europarlamento: se l'assemblea di Strasburgo non darà al Prodi la sua fiducia in un unico voto per l'intero mandato dei prossimi cinque anni, si ritirerà. Una dura presa di posizione che mette Prodi in rotta di collisione con il Pse i cui leader (e soprattutto i Cristiano democratici tedeschi) si sono schierati a favore di un doppio voto di fiducia.

A PAGINA 11

IL RICATTO DELLA DESTRA

PAOLO SOLDINI

Hans-Gert Pöttering dev'essere un uomo coraggioso. L'altro giorno ha tirato il sasso, sostenendo che Romano Prodi dovrebbe sottoporre se stesso e la propria Commissione, all'inizio del prossimo anno, a un nuovo voto del Parlamento europeo. Tutti, a Bruxelles, sanno che questa era una vecchia idea dei conservatori britannici per mettere in difficoltà un uomo che a loro non piace e il quale rappresenta posizioni che piacciono ancor meno. Ieri Pöttering, che non è un qualsiasi deputato democristiano tedesco ma il presidente del gruppo popolare, cioè la forma-

zione politica più forte a Strasburgo, ha ritirato la mano cercando di far credere, in una conferenza stampa, che la sua era stata la proposizione di una mera questione tecnico-giuridica, da discutere serenamente con tutti gli interessati. Prodi in testa.

Bene, facciamo finta di credergli. Una questione di forma giuridica, in effetti, si pone. La Commissione precedente, quella presieduta da Jacques Santer, si è dimessa prima che scadesse il proprio mandato. Quella presieduta da Romano Prodi, quindi

SEGUE A PAGINA 5

I Ds: gli alleati dicano la verità su Ustica

La Quercia chiede al governo di pretendere tutte le informazioni da Usa, Francia e Gran Bretagna. Secondo il giudice Priore c'è un ignoto «livello superiore» che ha autorizzato i vertici militari

ROMA Adesso che non si tratta più di supposizioni. Adesso che è certo: il Dc9 abbattuto sul cielo di Ustica si trovò in una vera e propria battaglia aerea, i paesi alleati devono dire la verità. La richiesta è stata avanzata direttamente dal segretario Walter Veltroni: Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ci aiutino a capire di chi erano quegli aerei, per quali ragioni si erano levati in volo, contro chi e perché ci fu un conflitto aereo. «Il governo ha detto il segretario Ds - deve ottenere la decrittazione dei codici internazionali che sino ad all'ora non erano stati resi disponibili». Daria Bonfietti: «Sapere la verità è una questione di dignità nazionale». Paolo Guerrieri, sottosegretario alla Difesa: «Il processo farà bene alle Forze armate».

CIPRIANI VICENTINI
A PAGINA 9

IL CASO



Tangentopoli, rispunta la Commissione Mancino: deve decidere il Parlamento

RIPAMONTI
A PAGINA 7

NIENTE POLVERONI CHI HA SBAGLIATO PAGHI

VINCENZO VASILE

Nella cultura politica anglosassone si chiamano temi «bipartisan». Vale a dire argomenti e obiettivi che per la loro forza si impongono sulle faziosità di maggioranza e opposizione, anche nel contesto di sistemi molto più radicalmente bipolari del nostro. Tra tali questioni figurano certamente la dignità e l'onore nazionale, specie quando essi vengano offesi e calpestati da un'azione di guerra illecitamente condotta da paesi stranieri (e alleati). E un'azione di guerra clandestina, secondo l'ordinanza-sentenza del giudice Rosario Priore, costò la vita a 81 cittadini italiani imbarcati il 27 giugno 1980 sul Dc9 dell'Itavia che si trovò in mezzo a un duello tra

SEGUE A PAGINA 9

Pensioni, la Cgil si schiera con Veltroni Ma è scontro nel sindacato sull'ipotesi della liquidazione in busta paga

IN PRIMO PIANO



Ciampi e D'Alema: ora l'Italia è autorevole

DE GIOVANNANGELI ROMANO
A PAGINA 12

Fassino: l'export motore della ripresa



WITTENBERG
A PAGINA 3



Micheli: Democratici troppo litigiosi

QUARANTA
A PAGINA 4

ROMA Sulle pensioni Sergio Cofferati si schiera al fianco del segretario dei Ds Walter Veltroni e accoglie la sua proposta sul passaggio dal sistema previdenziale al sistema contributivo. Per il leader della Cgil, anche se va tenuta ferma l'annunciata verifica dell'andamento della riforma Dini nel 2001, si deve cominciare da subito a discutere. E non per anticipare soluzioni future, ma per creare le premesse affinché al tavolo della trattativa si possa arrivare a un'intesa. Un'intesa che, sostiene Cofferati, potrebbe prevedere un aggancio tra l'estensione a tutti i lavoratori del meccanismo di calcolo contributivo della pensione e un lancio «forte» di un sistema di previdenza integrativa collettiva in grado di garantire anche ai lavoratori più anziani un reddito pensionistico adeguato.

A PAGINA 3

GIOVANNINI

Russiagate, gli Stati Uniti bloccano i prestiti Coinvolte nello scandalo decine di banche. Eltsin: non mi dimetto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'invitato

Invitare o non invitare Guazzaloca alla Festa dell'Unità? A leggere i giornali pare sia questo il gran dilemma che squassa i diessini, aggravato da esiti comunque infausti: perché se lo inviti (Modena) tutti scrivono che sei paraculo e subalterno, se non lo inviti (Bologna) tutti scrivono che lo detesti e non sei per niente sportivo. Siccome la politologia è barbosca (basta leggere Panebianco), la questione è stata retrocessa, o promossa, al rango di chiacchiera brillante sul bon ton, cose da signore che ricevono. Gli avranno preparato, a Modena, solo un rinfresco o almeno una cena fredda? E come ci si dovrà vestire? Sarà applaudito tanto o poco, e più o meno del Supercafone, ospite d'onore in qualche altra festa ancora intitolata (purtroppo, nell'occasione) a questo povero glorioso giornale? Per Guazzaloca non sarà un problema: alle domande dei giornalisti oppone l'identica insofferenza di D'Alema, però sorridendo cortesissimo. Terribile, invece, sarà la prova per il militante, la cui frase dal sen sfuggita (magari innocua, tipo «mi pare un brav'uomo», oppure «scusi ma mi si scuociono i tortellini») diventerà titolo a sei colonne. In un riquadrino a fondo pagina, il parere del sociologo e dello psicologo.

MOSCA Sono decine le banche in tutto il mondo coinvolte nello scandalo del riciclaggio di miliardi di dollari, gestito dalla mafia russa a nome della nomenclatura di Mosca. Lo hanno rivelato al «Washington Post» alcuni degli investigatori americani che stanno seguendo le complesse trame del «Russiagate». E gli Stati Uniti hanno annunciato che si opporranno ad altri prestiti del Fondo Monetario Internazionale alla Russia fin quando la vicenda non sarà chiarita.

Dopo la bomba di ieri, a Mosca si diffonde la tesi del complotto. «Vogliono seminare il terrore alla vigilia delle elezioni politiche», dice il sindaco di Mosca. Eltsin parla agli studenti: «Amo la Russia, non la lascerò». Troppo pericoloso lasciare il timone per il vecchio capo del Cremlino.

CAVALLINI RIPERT
A PAGINA 10

il fisco RIVISTA
per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000
o in abbonamento

1.071.999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento
sul c/c post. n. 61844007
intestato a: ETI S.p.A.
viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

Va a lavorare malato, un ictus lo stronca Per non perdere il posto il dramma di un portuale di Savona

FERDINANDO CAMON

Un portuale di Savona è andato a lavorare, ieri, anche se non doveva e non poteva farlo: era in congedo per malattia da un anno, e il medico non gli aveva dato il permesso di riprendere. Ma lui era terrorizzato dalla paura che un'assenza più lunga gli facesse perdere il posto. E così s'è presentato, s'è messo al lavoro, si è sentito male, è tornato a casa ed è morto per un ictus. Conseguenza: crolla la piramide che si reggeva sul suo stipendio: la piccola piramide composta della casa e della madre, vecchia di 94 anni. È un esempio che completa il panorama dei significati del lavoro oggi, della necessità del lavoro: conoscevamo gli esempi del lavoro da trovare a tutti i costi, ora

JFK
di Oliver Stone

2 VHS e il Dizionario
dei Registri e degli Attori
in edicola a L.17.900.

